



C'è anche un bambino al lavoro sul terreno, confiscato alla mafia, di Portella della Ginestra

## Intervista a don Luigi Ciotti

# «La vera crisi non è economica ma politica, etica, culturale»

**Il sacerdote** accusa: «La paura del diverso è usata come merce per ottenere il consenso»  
Ha parlato a Terni, a "Strada Facendo", tre giorni per inventare un nuovo welfare

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A TERNI  
jbufalini@unita.it

È la strada che ci insegna la strada. L'hanno detto un po' tutti, a Terni, venerdì. E ieri più di mille e 200 persone riunite per la quarta edizione di "strada facendo" si sono divise in gruppi di lavoro per elaborare "la carta di Terni per un nuovo welfare". Oggi, per la giornata conclusiva, una tavola rotonda "trasversale" «perché da parte nostra non c'è polemica ma concretezza e voglia di verità». Adulti e

giovani, studenti e operai, soprattutto quelli di Pomigliano d'Arco hanno preso la parola, ma sono arrivati anche gli operai delle fabbriche in crisi dalla Sicilia e dalla Sardegna. Sindacati e cooperative, studenti universitari, politici e associazioni. Una marea di giovani, altro che «bamboccioni», dice don Luigi Ciotti: «Giovani precari che, per fortuna, tengono famiglia». A Terni ci sono quelli che mettono davanti il pronome «noi» e che, lavorando sulla strada, incontrano persone ferite. Non numeri ma nomi e cognomi, con le loro storie.

**Don Ciotti, lei dice che non c'è polemica da parte vostra ma, in realtà, fate**

**molte critiche sulla politica dell'immigrazione e sulle carceri.**

«Il nostro rapporto con la politica è di servizio ma non di servilismo. Anche noi dobbiamo fare l'esame di coscienza, con onestà e trasparenza, perché noi non siamo i delegati alla solidarietà. Può tornare comodo dirci "voi occupatevi dell'accoglienza" ma non si può separare accoglienza e giustizia, scambiare il mercato della paura con il mercato della solidarietà. Solidarietà e giustizia sono indivisibili».

**Mercato della paura?**

«La paura della gente va intercettata ma il punto è che c'è chi specula sulla

paura che è diventata una merce che rende sul mercato del consenso. Noi siamo preoccupati dal vento di razzismo che soffia, dall'azzeramento della nostra memoria di popolo di migranti. Con l'introduzione del reato di clandestinità si è creato un mostro giuridico perché si colpisce la persona anziché il reato. È mostruoso che, quando il reato c'è, ci sia un aumento di pena per il fatto stesso di essere entrati irregolarmente nel nostro paese. Ora, per di più, il governo ha fatto ricorso alla Corte costituzionale contro la regione Puglia, perché si è dotata di strumenti di accoglienza che violerebbero la legge sul reato di clandestinità».

**Don Ciotti, cosa avete imparato dalla strada?**

«Nella strada si impara che anche gli sconfitti, attraverso un progetto, possono ritrovare dignità e speranza. È

## Il ruolo

**«Noi non possiamo diventare i delegati alla solidarietà: prima c'è da riaffermare uno Stato di diritto e leggi giuste»**

venuto a erni don Pino Masi, rappresentante di Libera a Rosarno. E ci ha ricordato che non si poteva non sapere quali fossero le condizioni degli immigrati lì. Noi chiediamo alla politica di fare la sua parte perché la crisi, prima che economica, è crisi politica, culturale ed etica. Crisi dei diritti».

**Ma la crisi economica c'è**

«Si tagliano servizi, politiche sociali, progetti educativi e culturali perché, si dice, non ci sono risorse. Bisognerebbe con onestà capire che, invece, c'è una cattiva distribuzione delle risorse. E che quando aumentano le povertà, la disoccupazione e la paura, la domanda principale da porsi è come si affrontano i problemi sociali. Le misure di emergenza, le misure tampone rischiano di curare i sintomi, non la malattia».

**Fra i gruppi di lavoro c'è quello sulle carceri. Cosa ne viene fuori?**

«Manconi ha fatto la relazione sulla situazione nelle carceri, Dirindin, che è una dei massimi esperti, ha introdotto i lavori sulla sanità. Pittau, che ha la delega sui migranti della Cei, ha seguito i lavori del gruppo sull'immigrazione. Qualcuno recentemente ha detto meno immigrati meno criminalità, a me sembra che le cose non stiano così. Ci si deve chiedere perché le carceri sono sempre più piene di poveri cristi. È giusto modernizzare l'edilizia carceraria se questo serve a creare condizioni di